Anno XIV. Mercordì 2 Aprile 1879 N. 79

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librajo A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 aprile si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1. R. decreto 6 marzo che aggiunge 21 posti di guardafili di prima classe e 5 posti di brigadiere alla pianta del personale telegrafico.

2. Id. 23 febbraio che impone alcuni obblighi al Comitato per il libro geneaologico dei cavalli (*Stud-Book*) e pel registro di fondazione dei prodotti incrociati.

3. Id. 16 febbraio che approva la trasformazione del Monte frumentario di Castellaccio (Salerno) in un Monte pecuniario in pro di quei coloni ed artigiani poveri.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 29 marzo contiene:

1. R. Decreto 16 marzo che estende alle provincie dell'Emilia, delle Marche, della Toscana, del Veneto, di Roma e dell'Italia meridionale continentale il R. Decreto 21 febbraio 1876, relativo al servizio dei fari e fanali con apparecchi lenticolari.

2. Id. 20 marzo che approva la messa in vendita delle nuove cartoline postali da centesimi 10 e 15.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, in quello dell'esercito e nel personale delle scuole.

4. Il seguente avviso sui trasporti degli elettori politici sulle ferrovie:

Nel n. 49 (28 febbraio scorso) furono pubblicate in questa *Gazzetta Ufficiale del Regno* le nuove norme ed avvertenze stabilite colle Amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali pel trasporto degli elettori politici nella circostanza delle elezioni. Ora si rende noto che dette norme andranno in vigore col prossimo mese d'aprile.

Voci di Sinistra

Il *Bacchiglione*, dopo aver detto che lo Zanardelli si tenne in disparte dalle ultime combinazioni, così parla del *gesuitismo* de' suoi amici riconciliati:

« Chi se n'è stato del tutto in disparte è l'on. Zanardelli. Per quanto facessero i di lui amici onde ammansarlo, non riescirono nemmeno a farlo intervenire alle sedute, e vedrete infatti dagli appelli nominali che egli non prese parte alla votazione, quantunque fosse a Roma, e la sera, dopo la seduta, si trovasse nelle sale di Montecitorio.

« Il Depretis ha avuto in tutto questo movimento una parte non lieve, e lo devo dire per ragione di giustizia, giacchè sono stato con lui molto severo, e lo sarò anche in seguito, perchè della sua natura torpida ed infida non c'è mai da esser sicuri.

« Ma è incontestato, che senza di lui sarebbe stato difficile isolare il Nicotera, condizione essenziale della conciliazione Crispi-Cairoli, ed egli ha messo in opera per raggiungere l'intento tutta la scaltrezza parlamentare nella quale è maestro, sino al punto da tenersi amico lo stesso Nicotera, e da fargli credere che quanto avveniva era contro la sua volontà.

« Però, vedremo ai fatti se i frutti di questo lavoro saranno buoni, e tutto dipende dal modo con cui si ricomporrà il gabinetto. Crispi all'interno e Tajani alla giustizia darebbero una forza grandissima, perchè sono due tempre salde e rivoluzionarie nel medesimo tempo: con loro avremo riforme buone, liberali, e in breve. Ma se si ricorre a mezze misure, ed il Depretis si sente la tentazione di metter tutti in canzonatura dopo ottenuto il voto, portando il Coppino all'interno, non vorrei che fosse, ma temo che anche l'accordo della sinistra possa risolversi in una mistificazione ».

***

L'*Adige* poi non trova coerenti, nè fedeli ai principii i suoi amici di Sinistra; e teme che l'ultimo voto torni ad un infecondo, se non funesto equivoco, e giudica così la politica finanziaria de' suoi amici:

« La Sinistra ha per tanti anni alzata la voce contro le soverchie imposte, ha predicata la necessità delle radicali riforme per ottenere le grosse economie, e poi arrivata al potere si è arrestata come sgomentata innanzi alle economie tanto predicate e vantate, e per una riforma tributaria a cui s' è indotta in un momento di entusiasmo e quasi di lirismo, ci presenta in ricambio una serie di leggi di imposta, di tasse, e tutte dirette a colpire la consumazione, gli oggetti di maggior necessità, di più esteso e quotidiano consumo.

« Sono addirittura *leggi spagnuole*, che non rivelano una scienza finanziaria nè meno empirica, nè più elevata, o più feconda di quella delle *Gride* dei famosi Vicerè spagnuoli, dipinti e tratteggiati con tanto effetto dal talento di Alessandro Manzoni.

« La prima delle nuove leggi di tassa colpisce di bel nuovo gli zuccheri. Diciamo di bel nuovo, perchè non sono ancora due anni decorsi, da che furono approvati i dazii sugli zuccheri, sul caffè e sul petrolio.

« L'on. Depretis ha insegnato a chiamare gli *zuccheri* uno degli articoli *voluttuari*... Eppure oggi è uno degli articoli della più estesa e generale consumazione, anche fra le classi meno agiate; ed è inoltre una materia prima per molte industrie, che in Italia hanno una speciale importanza.

« È una specialità italiana l' industria dei frutti canditi, industria che nella Toscana, a Genova, a Bologna, a Napoli e in tutta la parte meridionale ha un' importanza grande ed estesa, e nella quale lo zucchero è materia prima d' ingente consumazione.

« Materia prima è lo zucchero nella preparazione dei sciroppi: altra industria che è tra quelle a cui il nostro suolo, i nostri frutteti porgono tanto alimento, e che nelle provincie centrali e meridionali principalmente da varii anni è in incremento, ed alla quale i frequenti, ripetuti ed eccessivi aumenti dei diritti fiscali sullo zucchero, arrecano gravissimo inciampo e nocumento.

« Altro ramo analogo di produzione, in cui lo zucchero entra come ingrediente principale e materia prima, è quello delle confetture, dei rosolii e liquori dolcificati, rami d' industria anche questi che sono specialità per l' Italia e alimentano una esportazione non indifferente, e che risentono considerevole danno dall'aumento dei diritti fiscali sullo zucchero.

« Proseguiremo nel prossimo numero l'esame delle nuove leggi finanziarie annunziate dal Ministero. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 marzo.

Permettetemi, che io torni a dirvi qualche cosa su questa *occupazione mista* della Rumelia, nella quale nè voi ned io vorremmo che fosse impegnata l'Italia.

Domando io: quale obbligo abbiamo noi verso le potenze conquistatrici e le loro complici di andare a nostre spese a cavarle d'imbarazzo nella Rumelia, buscandoci per giunta l'odiosità d'intervenire contro la indipendenza dei Popoli, ai quali, secondo i nostri principii sulle nazionalità e secondo il nostro interesse, abbiamo detto solennemente di voler essere in tutto e sempre favorevoli?

Cosa abbiamo noi avuto dalla Russia? L'Inghilterra non ci ha contrariati nella politica orientale e non fa da padrona in Egitto, dove noi abbiamo tanti interessi? L'Austria, che aveva acconsentito a suo tempo di discutere con noi una almeno leggera rettificazione di confini, non ci ha invece suscitato contro l'Inghilterra e la Germania, mentre essa prendeva sull'Adriatico una posizione sempre più minacciosa per gl'interessi italiani?

Avremmo noi da spendere dei milioni per fare gli sgherri contro ai Popoli ed a favore delle potenze conquistatrici? Non sarebbe meglio, che le lasciassimo colà alle prese tra loro, come pensa di fare colla solita scaltrezza il Bismarck, che vi acconsente, senza mettervi del suo nè un uomo nè un soldo, come si espresse? E se è vero, che anche la Francia rifiuta il suo concorso, non agirebbe dessa più saggiamente di noi?

Io non mi meraviglierei niente che il Depretis, avversario della spedizione di Crimea quando si trattava di rilevare il morale del nostro esercito, e di acquistare un titolo di poter parlare nel Congresso futuro a nome dell'Italia, faccia adesso lo sproposito di accettare l'insidiosa proposta. Sarebbe utile, che contro questa politica si levassero delle voci anche nelle Provincie. Gli spropositi fatti fuori di casa possono tornare più funesti di quelli commessi in casa.

Il Municipio di Livorno dà indirettamente il segnale di opporsi alle nuove gravezze a carico dei Comuni sul dazio consumo, col pigliarsi lo Stato per sè anche il dazio sul vino e sulla carne. Esso domanda piuttosto, che si restituiscano ai Comuni i mezzi da bastare a tante loro spese obbligatorie, o ad ogni modo necessarie.

Se i gruppi hanno creduto di fare della *politica elettorale* colla parola *macinato*, verrà da sè che gli *elettori* rispondano ad essi, che consumano anche zucchero, vino e carne, e che pagare da una parte, o dall'altra è la stessa cosa. Anche gli elettori avranno insomma la loro *Finanza elettorale* da opporre ai gruppi. Si crede che, quando si conoscano appuntino le nuove proposte, si possano fare delle petizioni alla Camera ed al Senato. Vedremo.

Ci si annunzia che fedeli i Sinistri al loro sistema di aggravare il carico del Nord, i cui Comuni si fecero le strade comunali a proprie spese, vogliano imporgli un maggiore concorso alle strade comunali del Sud, cioè da un quarto ad un terzo a conto dello Stato. Vorrei sapere, se i nostri deputati progressisti acconsentiranno anche questa spesa e se dormiranno ancora quando si tratta di por fine una volta alla canzonatura della sempre promessa e mai eseguita perequazione fondiaria, per la quale si levò una volta di più col senso di giustizia che lo distingue l' on. deputato di San Vito Cavalletto.

Noi spenderemo miliardi per le ferrovie del Sud (60 milioni all' anno) che aggraveranno assai il bilancio annuo, perchè l'esercizio non si pagherà da sè nemmeno la metà; noi pagheremo il dazio di uscita della seta, per esonerare i suoi olii e gli agrumi. E poi non otterremo nemmeno di far pagare il dovuto alla terra del Sud! Un poco di giustizia, o signori, se non volete far rinascere il regionalismo causa il privilegio altrui.

I capitoli del bilancio dell'entrata si vanno discutendo ed approvando con istudiata lentezza fra un gran numero di voti dell'uno, o dell'altro dei deputati, e d'una trentina assieme come nel caso della marina che si sente aggravata, voti a cui il Ministro risponde al solito di vedere e studiare. Nemmeno per posdomani potè il Codronchi far assegnare la discussione relativa ai disordini di Milano. Anche qui il Crispi fece da compare al Depretis per l'indugio. Del Crispi ora si nega che possa assumere il Ministero dell'interno.

L' *Opinione* porta un notevole articolo sui continuati cangiamenti fatti di suo capriccio dal Tajani nella magistratura giudiziaria e ci vede anche in ciò la preparazione elettorale. Il *Diritto* poi ne fa un altro sulla occupazione della Rumelia, e non conchiude nè pro nè contro la partecipazione dell'Italia ad una compressione di quei Popoli, per impedire loro di unirsi ai proprii connazionali. Pare che la stessa titubanza ci sia nel De Pretis.

L'occupazione mista

Scrive il *Courrier d'Italie*:

« Nei circoli politici corre voce che il nostro governo abbia accolto favorevolmente la proposta d'una occupazione militare mista della Rumelia orientale, e ch'esso è disposto a prendervi parte inviandovi un corpo di truppe. Stando alle nostre informazioni il Gabinetto sarebbe invece molto discorde sull'opportunità di questa occupazione; alcuni ministri si sarebbero dichiarati formalmente contrarii, nella tema che questa misura debba divenire in seguito causa di nuove perturbazioni in Oriente. Quanto al prendervi parte colle nostre truppe, sappiamo che, ad eccezione di due ministri, tutti gli altri si sono espressi in senso negativo. »

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma 31: Continua il movimento nel personale dei prefetti. Salaris viene traslocato da Bari a Novara, Calvino da Modena a Bari, Ferrari da Aquila a Modena, Pacces da Sassari a Aquila. I movimenti nell'alto personale della magistratura cominciano a preoccupare seriamente. Il Barbaroux, procuratore generale alla Corte d'appello di Torino, il Moreno procuratore a quella di Palermo e il Calenda si ritirano. Il Noce ed altri mediocrissimi vengono elevati ai primi posti. Temesi che il ministro Tajani, insieme con alquanto bene, possa fare molto male.

La stampa in genere loda molto il Re per la grazia accordata al Passanante. Qualche giornale aggiunge che l'Italia è stata sempre maestra di umanità alle altre nazioni.

Torna a parlarsi del viaggio dei sovrani in Sicilia, nel quale essi verrebbero accompagnati dai ministri Tajani, Majorana, Mezzanotte, Mazè de la Roche e Ferracciù. Questa notizia va accolta con riserva.

— Si telegrafa al *Secolo* da Roma 31: La nota diretta dal gabinetto d'Atene al nostro governo perchè s'interponga a favore della Grecia, nella nota vertenza colla Turchia, dopo aver fatto la storia delle precedenti trattative colla Porta, dice che le offerte contenute nell'*ultimatum* della Porta sono un vilipendio per la Grecia escludendo esse la parte principale dei territorii assegnatile dal Congresso di Berlino. La nota constata la necessità dell'intervento delle grandi potenze previsto dal Congresso di Berlino, affinchè facciano rispettare coi mezzi che crederanno più convenienti le loro decisioni.

— Furono presentati gli ultimi documenti sulla riforma elettorale. Secondo questa, l'Italia si dividerebbe in 131 circoscrizioni, ciascuna delle quali comprenderebbe un numero vario di collegi, non maggiore di 5, nè minore di 2.

— Il *Pungolo* ha da Roma 31: Quando il Procuratore generale La Francesca comunicò al Passanante che S. M. il Re gli aveva commutato la pena, egli si gettò in terra piangendo, e ringraziando, pentito, disse che impiegherebbe la vita a benedire il Re.

Il ministro Mezzanotte è deciso a portare ad un terzo della spesa il concorso dello Stato per la costruzione delle strade obbligatorie, mentre ora il concorso è soltanto di un quarto. Ciò porterebbe un gravissimo aumento di spesa incompatibile coll'abolizione del macinato.

Ieri Depretis, interpellato confidenzialmente, dichiarò essere impossibile la assunzione di Crispi al ministero dell'interno, e falsa la voce ch'egli abbia avuto una udienza dal Re.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 31: Gli amici dell'on. Zanardelli fanno presso di lui vive premure perchè abbandoni l'idea di parlare in occasione delle prossime interpellanze sui fatti di Milano e d'Anghiari alla Camera, e ciò all'effetto di non manifestare gli screzii che esistono fra i deputati del gruppo Cairoli.

Però sino ad ora l'on. Zanardelli è irremovibile.

ESTERO

Francia. Il repubblicano George proporrebbe in Senato di differire dopo le feste pasquali la discussione del ritorno delle Camere a Parigi e di studiare un componimento per appianare le difficoltà. E' accertato che l'opposizione del centro sinistro è diretta da Dufaure. Essa tende inoltre ad impedire i progetti di Ferry relativi alla pubblica istruzione ed a combattere altre riforme che prepara la maggioranza della Camera. L'arcivescovo di Parigi ed i vescovi di Meaux, di Chartres, di Blois, di Versailles e d' Orléans, con una lettera diretta ai senatori ed ai deputati, protestano contro i progetti di Ferry che mirano a distruggere la libertà d'isegnamento d'ogni grado.

— Furono destituiti quattro procuratori della repubblica e due sostituti procuratori.

— Si fa sempre più vivo il movimento elettorale nell'ottavo circondario di Parigi. Numerose sono le riunioni e le ultime furono assai tumultuose. La candidatura Simonin fu respinta dai radicali. Gli si rimproverò d'esser stato decorato dall'Impero.

Germania. Nei circoli politici si parla di un nuovo convegno degli imperatori di Germania, Russia ed Austria in Berlino in occasione delle nozze d'oro dell'imperatore Guglielmo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Al Presidente della Società operaja udinese è pervenuto oggi l'esemplare in bronzo della medaglia d'oro fatta coniare in occasione dello scampato pericolo del nostro Re, per iniziativa della Società operaia di Bologna, a cui aderì un gran numero di altre società. La medaglia porta da un lato l'effige del Re e dall'altra l'epigrafe che abbiamo a suo tempo riprodotta. Un simile esemplare in bronzo fu spedito a tutte le Società operaje che presero parte alla sottoscrizione per offrire al Re quel ricordo, che tornò così caro al suo cuore. La medaglia è di squisita fattura, e le sembianze del Re vi sono vigorosamente e nettamente incise.

Nuovo Sindaco. Con Reale Decreto 13 marzo p. p. il sig. De Crignis Giacomo fu nominato Sindaco del Comune di Ravascletto.

Il Club Alpino Italiano (*Sezione di Tolmezzo*) invita i soci alpinisti a una Assemblea straordinaria che si terrà in Udine (nei locali del Gabinetto di lettura del Club, Via Savorgnana, Casa Tellini, N. 14) *la sera di venerdì 4 aprile alle ore 8*, per trattarvi gli oggetti compresi nel seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della istituzione di un Gabinetto di lettura in Udine ed eventuali provvedimenti;
2. Approvazione del Regolamento pel Gabinetto;
3. Lettura ed approvazione del Bilancio consuntivo 1878 e del preventivo 1879.
4. Proposta di eleggere annualmente revisori dei conti e loro nomina pel 1879.
5. Nomina di tre delegati della Sezione alla sede centrale:
6. Nomina del Cassiere per Udine, in sostituzione del rinunciante sig. Gaspardis;
7. Nomina del Presidente della Sezione, in sostituzione del rinunciante prof. Marinelli.

Udine, 10 marzo 1879.

Il Presidente, *G. Marinelli*

Il Segretario, *G. Occioni-Bonaffons.*

Il Presidente della Società Udinese di ginnastica avvisa:

Al duplice scopo di una passeggiata primaverile e di fare onoranza al cessante Presidente degli Alpinisti udinesi cav. *Marinelli* nostro consocio e per quattro anni consigliere di presidenza invito i *Soci* ad una gita a Tarcento per domenica 6 corr. A fissarne i modi sono convocati i soci venerdì sera alle ore otto.

Dalla palestra, 1 aprile 1879.

Dal sig. Marco Bardusco riceviamo la seguente comunicazione:

On. sig. Direttore del Giornale di Udine.

Nel numero di ieri del pregiatissimo suo Periodico trovasi una rettifica firmata dal co. G. U. Valentinis, in cui a nome suo e di altri membri del Comitato pel Monumento al defunto Re Vittorio Emanuele, dichiara che «il medesimo non diede ad alcuno l'incarico di eseguire il ricordo da dedicarsi alla memoria dell'Unificatore d'Italia, *perchè non fu ancora nè stabilita la forma in cui dovrà essere eretto, nè il luogo ove sarà collocato*, e neppure fatta la scelta dell'artista al quale si affiderà il nobile mandato».

Onorandomi di far parte del Comitato in parola, devo far osservare al co. Valentinis come nel 29 agosto 1878 la spettabile Giunta Municipale abbia tenuto una seduta in concorso coi membri del Comitato, in cui fu stabilito che *a cura e spese del Municipio verrà ristaurato il Tempietto di S. Giovanni in Piazza Vittorio Emanuele e che nel medesimo, col ricavato delle sottoscrizioni, sia eretta una statua in convenienti proporzioni, che ricordi le sembianze del defunto Re Galantuomo.*

Inoltre fu incaricato il Municipio ad invitare tre artisti possibilmente friulani, onde presentassero dei modelli pel monumento stabilito, e seduta stante vennero anzi prescelti all'uopo gli gli scultori Minisini, Flaibani, Del Zotto e Ferrari. Il P. V. di questa seduta che trovasi al Municipio è firmato dal ff. di Sindaco cav. Tonutti, C. Rubini, F. Beretta, G. Bergagna, M. Bardusco, F. Angeli e dai membri della Giunta cav. A. de Girolami, cav. F. Poletti, cav. P. Billia.

Da ciò risulta evidente come una decisione sia stata presa, e che il Flaibani possa attendere all'esecuzione d'un modello dopo avutone incarico. Se il sig. co. Valentinis era assente in tal giornata, doveva protestare subito dopo su quella deliberazione e non aspettare a mettere in pubblico oggi un dubbio che può riuscire dannoso alla patriotica impresa. Non so quali siano gli altri membri del Comitato che seco lui protestino, poichè il solo cav. Scala era pure assente, mentre tutti gli altri firmarono il verbale più sopra citato.

Il voler poi discutere ancora sulla *forma in cui dovrà essere eretto*, dimostra che il conte G. U. Valentinis non conosce i *precedenti*, poichè su tutti gli avvisi del Comitato era dichiarato che colle offerte all'uopo si avrebbe innalzata una statua ricordante l'effige del defunto Re.

Tanto ad onore del vero.

Udine, 1 aprile 1879.

Marco Bardusco.

Con tutto il corrente aprile le Intendenze di finanza dovranno aver compiute le operazioni definitive di accertamento di quanto nel 1878 sarà stato pagato per frutti sopra somme depositate o per riparto di utili, dalle Casse di risparmio o dagli Istituti di credito. Il ministro delle finanze intende che pel mese di aprile siano eseguiti i rimborsi o compilati i ruoli supplettivi di tassa di Ricchezza Mobile a favore od a carico di quelle Casse di Risparmio ed Istituti di credito, i quali avranno nel 1878 pagata per frutti una somma minore o maggiore di quella stata provvisoriamente inscritta nei ruoli annuali per l'imposta del 1878.

La razza equina friulana. Ci scrivono da Bagnarola nel marzo 1879:

Onor. sig. Direttore del Giornale di Udine.

Io quando penso all'attuale indirizzo ippico friulano domando a me stesso ove sia andato quel sano criterio che per lo passato ha sempre distinto il nostro Friuli nell'allevamento del cavallo. E diffatti se riandiamo la storia della nostra razza cavallina rinverremo sempre nell'allevatore friulano quel giusto ed accurato discernimento che giovò in tanto utile guisa a mantenere il tipo caratteristico vero, e le doti speciali che per tanti anni onorarono la nostra razza. Oggi succede altrimenti. Il Friuli mi sembra condannato a discendere precipitosamente la parabola che ha superata. Più in alto, gridano gli innovatori moderni, e non s'accorgono che piombano più in basso, non s'accorgono che dove la teoria loro addita il progresso, la pratica e la logica dei fatti farà loro apprendere che vi esiste il regresso. Soltanto dopo qualche anno di disinganni subiti, dopo qualche migliaia di lire spese inconsultamente l'allevatore friulano si troverà colle mani piene di mosche, colla sua razza cavallina rovinata e dovrà rispondere coll'amarezza sulle labbra agli innumerevoli compratori che piomberanno da tutte le parti d'Italia e dall'estero: I cavalli che ricercate con tanto desiderio non sono più tra noi, li abbiamo uccisi per surrogarli con quelli che per prova voi riconoscete imperfetti. L'Inghilterra fra le altre ci ha sedotto colla vana bellezza dei suoi stalloni, e ci ha mostrificata quella razza cui sarà impossibile rifabbricare perfettamente col sangue del deserto!

Nella lusinga di poter ritrarre dal governo un miglior prezzo dei suoi cavalli, l'allevatore friulano errò nei mezzi che potevano condurlo al fine senza demolire nella sua razza le speciali attitudini che la rendevano tanto ricercata. Volle l'altezza e per ottenerla ricorse inconsultamente allo stallone di qualunque razza che potesse dargliela. Che monta se questo prodotto è un dromedario, dall'occhio sonnolento, dalla fibra linfatica e floscia? Quello che si agognava si ottenne! Povera razza friulana, disconosciuta da chi avrebbe grande interesse di conservarti, pensando quanto sei ricercata in tutte le provincie d'Italia e all'estero ove riconoscono ancora in te la razza più nobile e più prodigiosa del mondo!

Quante Lede dai mille chilometri in dieci giorni non si potrebbero avere in Friuli, quanti cavalli della natura di quelli che diedero le vittorie a Cesare ed Arminio, quanti cavalli arma simili a quelli che in Crimea diedero prove impareggiabili di resistenza e di forza, quanti simili a quelli che a Custoza decisero a mantenere inalterato il prestigio della cavalleria italiana!! Ma questi figli prodigiosi del suolo friulano vengono ora trascurati e l'allucinato allevatore si pone in cerca degli imperfetti e delicati cavalli di Pompeo e di Varo.

Ma se tardo sorgerà il pentimento, troppo tardi ed impotenti si presenteranno i mezzi per ritornare sull'antica via, poichè allora distrutto il tipo, distrutta la conformazione scheletrica e il sangue, la razza cavallina del Friuli diverrà un'accozzaglia inqualificabile di razze, un miscuglio dannosissimo di prodotti d'ogni razza, e per quanto l'appassionato allevatore correrà in traccia dell'antico sangue friulano, cercherà invano brancolando nelle tenebre e sarà costretto a desistere per esclamare con lo sconforto nel cuore: *Ei fu!!*

Se crede, sig. Direttore, che queste mie brevi considerazioni meritino un posto nell'accreditato di Lei giornale mi farà piacere il pubblicarle, poichè essendo oggi resa di grande importanza la questione Ippica in Italia, se saranno povere nella forma e nella sostanza, potranno almeno tornar utili in parte, risguardando un argomento vitale pella nostra Provincia.

Mi creda colla più alta stima

Di Lei obbl. servo
Gaetano Toniatti.

Emigrazione. Dall'on. Municipio di Premariacco riceviamo la seguente:

On. Direzione del Giornale di Udine.

Piani Anna di Gio. Batt. di anni 23 residente in questo Comune ha chiesto il nulla osta per ottenere il passaporto onde emigrare per Buenos Ayres sul vapore Italia che partirà il 15 corr. Ciò si comunica per l'inserzione nel di lei distinto Giornale.

Premariacco, li 1 aprile 1879.

A. Balbusso, Segretario.

La lettera di Pittia Antonio di Premariacco spedita dall'America a una persona del suo paese e da noi stampata in un recente numero nel suo letterale tenore, ha fatto il giro di vari giornali, allettati certo a riprodurla dall'accento di verità che si palesa nella stessa rozzezza dello stile e nella ingenuità dei concetti. Citiamo fra gli altri il *Messagiero* di Roma, la *Stampa* di Napoli, ed il *Fanfulla*, nel quale ieri *Aristo* l'ha riprodotta quasi per intero, ponendoci sopra il titolo: *Letteratura realista.*

Per i disgraziati di Szeghedin. Noi abbiamo, seguendo l'esempio degli altri giornali italiani aperto una sottoscrizione a favore dei disgraziati di Szeghedino; e ciò non solo perchè anche i nostri contribuiscano in quello che possano a sollevare una grande sventura; ma anche perchè ricordiamo i tempi in cui i Popoli delle rive del Danubio e del Tibisco e quelli che attingono al Po ed all'Adriatico si trovavano a combattere per la loro libertà e potevano ad un tempo stesso consegnirla.

Ricordiamoci però che, in simili casi dà il doppio chi dà presto. Intanto registriamo oggi una bella offerta.

Somma antecedente L. 17.50
Impresa Podestà e Compagno L. 100.

Teatro Sociale. *La Donna e lo Scettico* del Ferrari, commedia che ha il solito difetto di voler essere troppo dimostrativa di un tema dato ed i soliti pregi dei lavori del Ferrari nell'inventiva scenica e nei contrasti delle passioni, fu ascoltata jersera con piacere dal pubblico, che per vero dire era un poco scarso, e molto applaudita, perchè davvero egregiamente rappresentata, specialmente dalla Casilini e dal Paladini, ma anche da tutti gli altri.

Qualche critico avrebbe potuto notare quale differenza c'è tra il verso martelliano del Giacosa, che scorre quasi fosse sciolto e questo del Ferrari timbrato all'antica e quindi poco gradito nelle cose serie, se anche piacevole nelle buffe.

È curiosa, che il martelliano nostro è in fondo lo stesso dell'alessandrino francese, che è il loro verso eroico. Ma se si addice alla pompa affettata della natura francese ed all'antitesi costante, che finisce col rendere la poesia un perpetuo giuocherello di parole, che rende frivola nella sua caricata sonorità la sentenziosa ricercatezza nell'espressione del pensiero, non si attaglia alla natura italiana, massimamente quando gli affetti trovano una spontanea e pronta espansione quale è propria delle nature sincere come le nostre, che non si piegano alla artifizialità dei sentimenti.

Questo verso si conviene alle finezze sociali dei proverbii del Martini, od alla poesia aerea del Giacosa, ma nuoce al dramma della vita reale, con affetti sinceri e passioni schiette, quando non serva a coprire il troppo artificio nella dimostrazione d'una tesi, come è un poco il caso questa volta. Eppure c'è del vero in quella terribile situazione in cui si trova un figlio costretto a giudicare colpevole suo padre, ed a dubitare della virtù della sua stessa madre. Ma era poi bisogno, che questa situazione eminentemente drammatica fosse turbata nella sua sincerità da quel perpetuo *dubito* del figlio e *credo* della madre, che escono dalla tesi dimostrativa? Il dubitare da una parte ed il credere dall'altra non erano naturali e drammatici, senza che se lo dicessero e ce lo dicessero ad ogni momento? Non sono per lo appunto i più drammatici, i più ben riusciti e di maggior effetto quei momenti in cui dubbio e fede appariscono nell'azione senza tanti commenti, che il professore appiccica ad un così distinto autore drammatico quale è il Ferrari, distinto tanto, che la critica si può permettere di trovargli i difetti?

Ed io noto tutto questo, perchè vorrei che in questa parte l'esempio d'un maestro che ha tanti pregi non sviasse i discepoli, ai quali non cesserei di raccomandare sempre ed in tutto la naturalezza, la verità senza troppo apparato e senza troppa rettorica. Non vediamo noi quale triste effetto fa la rettorica sulla scena di Montecitorio, le cui commedie troppo artifiziate finiscono col rendere scettico il pubblico, il quale perdette da un pezzo la fede anche nelle rappresentazioni artifiziate dell'altra sponda del Tevere?

Oh! l'Italia ha bisogno di verità in tutto e da per tutto, anche sul teatro.

Pictor.

— Elenco delle ultime produzioni che la Compagnia darà nella corrente e nella ventura settimana:

Mercoledì 2. *Tiranni domestici*, commedia in 3 atti di G. Dominici (**nuovissima**). *Un viaggio per cercar moglie*, commedia in 2 atti di Muratori.

Giovedì 3. *La Contessa d'Anoldi*, dramma in 5 atti del conte Adolfo dalla Porta, udinese, (**nuovissimo**) con farsa. **Serata a beneficio del primo attore Paladini.**

Venerdì 4. *Il Matrimonio di Figaro*, commedia in 5 atti di Beaumarchais (**nuovissima**).

Sabato 5. *Le due dame*, commedia in 3 atti di P. Ferrari (**nuova** per queste scene) con farsa. **Serata a beneficio della sig.ª Laurina Marini.**

Domenica 6. *Il capitale e la mano d'opera*, commedia in 4 atti di V. Carrera (**nuovissima**) con farsa.

Lunedì 7. *I vecchi scapoli*, commedia in 5 atti di V. Sardou (**nuovissima**).

Martedì 8. *Suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Mercoledì 9. *Undici giorni d'assedio*, commedia in 3 atti di Giulio Verne (**nuovissima**). *La vedova delle camelie*, in 1 atto. **Serata a beneficio della sig.ª I. Lombardi.**

Giovedì 10. *Gli amori del nonno*, commedia in 3 atti di L. Marenco (**nuovissima**). *Capriccio d'un padre*, scherzo comico (**nuovissimo**) **Ultima rappresentazione.**

Carte da giuoco. I R. R. Carabinieri di Pordenone sequestrarono nell'esercizio osteria di R. R. e di D. S. alcuni mazzi di carte da giuoco perchè mancanti del prescritto bollo.

Incendio. In Montenars (Gemona) prese fuoco il fienile isolato di proprietà di Zanetti Gio. Mercè il pronto intervento di molti di que' terrazzani il fuoco venne spento in breve ora limitandosi il danno a L. 150.

Furti. In Udine, certa P. L. venne derubata di vari effetti d'oro dalla propria serva, la quale ora è in carcere. In S. Quirino (Pordenone) ignoti si introdussero, mediante foro nel muro, nella cucina dell'oste Tosi Antonio e dal cassetto di un tavolo, che scassinarono involarono lire 159 in biglietti di Banca. In Pozzuolo del Friuli, sconosciuti, mediante chiave falsa, penetrarono nella cucina del contadino Carubolo Giuseppe ed asportarono una quantità di commestibili pel valore di lire 21.

Ringraziamento.

La nostra Angiola, rispettiva sorella e madre dei sottoscritti, operata di Ovariotomia dall'egregio dottor Fernando Franzolini ventiquattro giorni or sono, è perfettamente guarita, e, liberata dalle lunghe e gravissime sofferenze che la tribolavano e la rendevano inferma, si sente e si mostra rinata.

Penetrati dalla più profonda gratitudine ed ammirazione per l'esimio medico-chirurgo Franzolini, non sappiamo in miglior modo che a mezzo della pubblica stampa, manifestare a Lui tali nostri vivissimi sentimenti di grato animo. Il dott. Franzolini è ormai conosciuto, e dal pubblico e dalla scienza, valente e fortunato Operatore, è di questa fra le gravissime e difficilissime operazioni benemerito iniziatore fra noi; ned ha mestieri del nostro povero encomio; ma noi non sentiamo meno il bisogno di esprimerlo, e speriamo riuscirà a Lui gradito il sentimento che a farlo ci guida.

Rinnoviamo quindi a Lui che coll'energico consiglio e colla esperta e franca mano riuscì il salvatore della nostra Angiola, la ben sentita e viva riconoscenza: estendendola eziandio all'illustre Professore Marzolo, che presenziò l'operazione con affetto virtuoso e gentile, nonchè agli egregi dottori cav. Perusini, Marzuttini Rinaldi ed Allessi che offrirono la loro intelligente assistenza.

E siccome moltissime buone persone s'interessarono con viva premura durante le lunghe ore dell'incertezza e del pericolo, abbiano esse pure i nostri cordiali ringraziamenti.

Infine auguriamo all'egregio dott. Franzolini che il Cielo lo conservi a lungo per il lustro della scienza, alla quale tutto se stesso ha consacrato; e perchè l'addolorato ed il pericolante non trovino solo la commiserazione che ogni buon cuore dà, ma ad un tempo la potenza coraggiosa che soccorre, che ajuta, che solleva, che salva.

Udine li 30 marzo 1879.

Anna e Giovanni Zubero
e Giacomo Clocchiatti.

FATTI VARII

Un papa scomunicato. Era santo; ma se qualcheduno ripetesse le parole sue oggidì, sarebbe scomunicato. Questo papa, secondo la storia del Cristianesimo di Bercastel è *S. Gelusio*, che salì la cattedra di San Pietro nel 492. Egli non soltanto si sentiva indipendente, non essendo come Cristo, re di questo mondo, ma si dichiarò contrario al poter temporale e disse che Gesù Cristo «conoscendo il pericolo di tale unione di «podestà (potere temporale e spirituale) per «l'umano orgoglio, e volendo salvare i suoi ado«ratori, non già colla pompa del diadema, ma «bensì colla umiltà della croce, ha separate le «funzioni dei due poteri; ha voluto, che gli «imperatori cristiani avessero bisogno dei pon«tefici per la vita eterna, e che i pontefici di«pendessero dagli imperatori nelle cose tem«porali.»

CORRIERE DEL MATTINO

Sarebbe ozioso ed inutile il tener conto di tutte le voci che il telegrafo si affretta a diffondere sulla progettata ma ancora molto incerta occupazione mista della Rumelia orientale. Giova però il rilevare quale parte vorrebbe assumere l'Austria-Ungheria, nel caso ch'essa andasse ad effetto. Ce lo fa conoscere il *Pester Lloyd*, organo del co. Andrassy. «Fino ad ora, scrive il corrispondente viennese di quel giornale, il ministero degli esteri non fu in grado di fare una dichiarazione positiva sulla partecipazione delle truppe austriache all'occupazione della Rumelia orientale; ma tutto il mondo sa che noi non potremmo in verun caso esimerci dal prendervi parte. Se nella Rumelia orientale comparisse un corpo di truppe europee e fra queste l'Austria non fosse rappresentata, la popolazione di quel paese potrebbe credere che in quell'Europa la quale prende a dirigere, in luogo della Russia, i destini della penisola dei Balcani, l'Austria non abbia nè parte nè influenza». Quanto alle spese, il *Pester Lloyd* non se ne preoccupa punto, perchè dovrebbe sostenerle la Rumelia. Il progetto dell'occupazione è però, come dissimo, molto incerto ancora. Oggi è da aggiungersi alle difficoltà ch'esso incontra la pretesa del governo ottomano che le truppe turche abbiano nel corpo d'occupazione un posto preponderante, e che le altre Potenze non possano mandare in Rumelia che 2500 soldati ciascuna.

Ieri al Senato francese il ministro Say, in nome del Governo, deve aver chiesto l'aggiornamento della discussione sulla proposta di trasportare le Camere a Parigi. Si assicurava che il centro sinistro avrebbe accettato questo aggiornamento e quindi se ne riteneva certa la approvazione. Così sarà rimandata ad altro momento una questione che aveva avuto il torto di sorgere in un istante poco opportuno, coincidendo essa col ritorno in Francia dei deportati della Comune testè graziati e che si continua a graziare, benchè vi ritornino con tutt'altro aspetto e disposizioni che di pentiti. Vedremo dall'accoglienza che farà la Camera all'aggiornamento della proposta se fosse o meno vero quanto di-

ceva un corrispondente da Versailles, già da noi citato, che cioè la Camera non vedesse punto malvolentieri l'opposizione del Senato al ritorno a Parigi, non desiderato che in apparenza da essa e dal ministero.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro Magliani, il quale, visto l'ordine del giorno votato dalla Camera il 30 marzo determina l'istituzione d' una commissione incaricata di nuovi studi sul modo d'accertare il reddito imponibile degli opifici per gli effetti dell' imposta sui fabbricati, tenendo presenti lo stato attuale della legislazione, le discussioni parlamentari, i provvedimenti dati in via amministrativa, gli effetti conseguitine, e i reclami degli industriali. La Commissione si compone degli avvocati Astengo, Finali, Incagnoli, Lualdi, Nobili, Plebano, Sanguinetti, Corbetta, Marcora, Visocchi, e del sig. Calvi, Direttore delle imposte dirette.

— Corre voce che il Consiglio dei generali tenuto il 31 marzo a Roma siasi occupato pure dell'eventuale occupazione mista della Rumelia, ma questa notizia merita conferma.

— Il principe Torlonia visitò il Re e la Regina.

— L'on. Nicotera è ammalato. L'on. Cairoli, non appena sarà terminata la discussione delle interpellanze che si faranno dall'on. Marcora sui fatti di Milano, Chioggia, Genova ed Anghiari, lascierà Roma per passare qualche tempo a Groppello. Assicurasi che le ferie della Pasqua, non andranno al di là del 25 aprile. (*Lomb.*)

— Si telegrafa da Roma al *Tempo* che i deputati dell'estrema Sinistra, dopo aver discusso sulla condotta da tenersi alla Camera, a proposito delle interpellanze sui fatti di Milano e di Anghiari, decisero di non portare le risoluzioni all'estremo.

— A proposito dei due processi, che verranno quanto prima trattati dinanzi alla Corte d'Assise di Graz, per titolo di reato politico, leggiamo quanto segue nella *Grazer Tagespost*:

« Nel processo dei triestini per alto tradimento, il quale verrà svolto per delegazione della suprema Corte di giustizia dinanzi alle Assise di Graz, sotto la presidenza del consigliere del tribunale prov. dott. Leitmeier, tre sono gli accusati. Essi sono Giacomo Venezian e Salvatore Barzilai, assolti studenti ginnasiali, e Vittorio Venezian dell' Accademia di commercio, tutti tre appartenenti a rispettabili famiglie borghesi di Trieste, dell'età dai 18 ai 19 anni, i quali si trovano sotto inquisizione ed in arresto dal principio dell'ottobre dello scorso anno. Il già valido atto d'accusa suona in più sensi per alto tradimento e si basa, a quanto udiamo, su d'un gran numero di lettere, di articoli di giornale, ecc., che furono trovati presso quei giovani. La difesa degli accusati fu assunta, dietro richiesta dei genitori, da questi avvocati dott. Kosiek, dott. Schlosser e dott. cav. de Schreiner.

« Molto più ampio è il processo per alto tradimento dei goriziani, il quale sarà egualmente trattato verso la fine di maggio od il principio di giugno dinanzi alla Corte d'assise di Graz sotto la presidenza del consigliere di tribunale prov. Dr. Leitmeier. In questo processo l'accusa suona per alto tradimento mediante la diffusione di proclami rivoluzionari e per pubblica violenza mediante la esplosione di petardi. Il capo cospiratore architetto Antonio Tabai, da anni temuto agitatore in Gorizia, si è sottratto alla procedura mediante la fuga dalla prigione. Accusati in questa causa sono i maggiorenni sei commercianti ed industriali: Carlo Iamscheg, Giuseppe de Mulic, Luigi Gregorich, Stefano Kiariz, Emilio Pogatschnig e Giuseppe Richetti. Lo svolgimento di questo processo pel voluminoso materiale di prova richiederà una settimana.

« Da parte della Procura di Stato fungeranno da pubblici accusatori in ambedue questi processi il procuratore sig. conte Gleispach ed il sostituto sig. barone Neugebauer ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 31. L'*Agence russe* afferma che le notizie spacciate all'estero circa la occupazione mista sono esagerate e non corrispondenti alla realtà. Finora fu stabilita solo in principio la occupazione mista, colla partecipazione dell'Austria-Ungheria, dell'Inghilterra, della Russia e della Turchia. Anche l'Italia aderì al progetto, riservandosi però una definitiva decisione. La deliberazione della Francia non si conosce ancora. E' certo il rifiuto della Germania di partecipare all'occupazione. La voce che la Germania abbia ceduto il suo diritto all'Austria-Ungheria è ufficialmente smentita. L'esercito d'occupazione non avrà alcun comandante in capo, ma ogni contingente avrà il suo comandante con istruzioni comuni e limitate ad una cerchia determinata. Del resto l'azione del corpo di occupazione si limiterà ad impedire conflitti fra bulgari e turchi, in guisa analoga all'occupazione francese in Siria. L'ambasciatore germanico parte in congedo fino al luglio.

Parigi 31. Say domanderà domani al Senato di aggiornare la discussione del ritorno a Parigi delle Camere. Il centro sinistro accetta l'aggiornamento, che sarà approvato.

Londra 31. La Camera dei comuni respinse con 306 voti contro 246 la proposta Dilke che biasima la guerra contro i Zulu.

Costantinopoli 31. Assicurasi che le Potenze si accordano onde il territorio da cedersi alla Grecia comprenda Janina, Volo e Prevesa.

Costantinopoli 31. Kereddine ha intenzione di domandare che le truppe turche che parteciperanno all'occupazione mista in Rumelia, formino la maggioranza del corpo d'occupazione, e che le altre potenze spediscano ciascuna soltanto 2500 uomini.

Nuova Yorck 1. Il *New Yorck Heral* ha ha Taschend, 31 marzo; L'Afganistan è tranquillo. Yakub vuole continuare la guerra ad oltranza contro gl'Inglesi.

Londra 1. Camera dei Comuni. Rispondendo da un'interpellanza, Northcote dice che non sono finite le trattative colle autorità afgane, che il governo attende notizie da Kabul e non ebbe alcuna informazione sull'ordine che sarebbe stato dato alle truppe di marciare verso la capitale dell'Afganistan.

Camera dei Lordi. Beaconsfield annunzia che le ferie pasquali dureranno dal 4 sino al 21 aprile. Il governo comunica le notizie ricevute da Bartle Frere, giusta le quali era assicurata la congiunzione con Pearson. Salisbury annunzia che fu rimesso oggi il trattato commerciale conchiuso colla Serbia.

Vienna 1. I giornali pongono in dubbio che la conferenza che ebbe luogo ieri dei generali italiani abbia avuto per solo scopo il *budget* dell'esercito e sospettano che vi sieno stati trattati altri argomenti più importanti. La *Neue Freie Presse* encomia con parole di ammirazione la grazia accordata spontaneamente dal re Umberto al regicida Passanante, e la dichiara un atto indimenticabile. Rileva la magnanimità, la prudenza ed il senno del giovane monarca, il quale rinnova e rinsalda i vincoli tradizionali e gloriosi che uniscono la casa di Savoia alla nazione italiana.

Londra 1. I giornali assicurano che Cetivayo ha proposto la pace. Notizie dal Capo recano che i Basuti furono ricacciati dagl'inglesi, ma che i Boeri si mantengono tuttavia minacciosi. Il colonnello Pearson a Etkove è sempre in una situazione seria e pericolosa e per di più le sue truppe soffrono la fame.

Budapest 1. Il *Pesti Naplo* parlando del soverchio protrarsi delle vacanze parlamentari fino a mezzo settembre predice nuove imprese del conte Andrassy in Oriente.

Trento 1. Il vescovo Riccabona è morto.

ULTIME NOTIZIE

Roma 1. (Camera dei deputati). Viene data lettura di una proposta di Bizzozzero, stata ammessa dagli Uffici per ammettere alla franchigia postale anche le corrispondenze delle Camere di commercio.

Il ministro Mezzanotte presenta la legge per dare facoltà al governo di esperimentare, sotto speciali condizioni, il trasporto sulle ferrovie di sostanze alimentari e vegetali con vagoni detti refrigeranti, legge che dichiarasi d'urgenza.

Proseguesi la discussione del bilancio dell'entrata. Melodia, Laporta, Corbetta e il ministro Magliani agitano ancora la questione sorta ieri fra la maggioranza e la minoranza della Commissione nel prevedere l'entità degli introiti probabili dei tabacchi. Però, in seguito ad osservazioni di Plebano, approvasi il capitolo senza variazioni.

La stessa questione sollevasi da Maurogonato, Laporta e il ministro, riguardo ai proventi del lotto, ma il capitolo relativo viene approvato senza fare variazioni, cioè nella somma stanziata dal Ministero e dalla maggioranza.

Approvansi poscia i capitoli concernenti le poste ed i telegrafi. Pel miglioramento di alcune parti di codesti servizi sono rivolte al ministro dei Lavori Pubblici e da questi accolte, raccomandazioni da Trompeo, Marcora, Compans e Canzi.

Il capitolo relativo ai proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato dà opportunità a Pasquali di svolgere la sua interrogazione intorno alla condizione degli impiegati della rete ferroviaria dell'Alta Italia. La interrogazione si riferisce ai diritti acquistati dai detti impiegati in base al regolamento del 1871 e che ora sono revocati in dubbio, o disconosciuti, in previsione di un nuovo regolamento; il preopinante si riferisce particolarmente alla maggiore aliquota della tassa di ricchezza mobile che la nuova amministrazione intende far loro pagare.

Il ministro Mezzanotte risponde d'avere l' intenzione e anche l'obbligo della legge 1878, di non mutare cosa alcuna, e non avere parimenti modificato in maniera alcuna le sue intenzioni benevole verso quegli impiegati, massime verso i minori; essere pertanto in istudio il modo di venire ad opportuni accordi coll'amministrazione, tanto nell'interesse di questa che dei detti impiegati.

Sella e Sambuy vogliono confidare nelle buone disposizioni dimostrate dal Ministero, tanto più che da qualche pratica iniziata con esso avevano ricavato la persuasione che, rispetto alla ritenuta per la tassa di ricchezza mobile, fosse questione già finita, tanto loro sembravano fondati e giusti i reclami degli impiegati di cui trattasi.

Laporta ricorda che, a tenore della legge 1878 e dell'ordinamento, i servizi e le condizioni del personale debbono rimanere quali erano sotto la Società cessata.

Lugli gli risponde che il fatto non è consentaneo alla legge e dimanda al ministro quali precisamente sieno le sue intenzioni relativamente alle questioni della ritenuta per la tassa di ricchezza mobile.

Spaventa sostiene che oramai, non esistendo più la Società dell'Alta Italia, gl'impiegati sono impiegati dello Stato, provvisori se vuolsi, ma tali, e come tali debbono essere trattati. Comprende però sotto qualche aspetto le risoluzioni prese dalla amministrazione dell'Alta Italia che ha anch'essa una specie di autonomia, ma se le comprende in quanto concernono i maggiori stipendi, opina che verso gl' impiegati minori sarebbe stato conveniente ed equo mantenere il piccolo favore di cui godevano.

Il ministro ripete le dichiarazioni fatte poc' anzi.

Sella ne prende atto e il capitolo viene approvato.

Approvansi in appresso tutti i rimanenti capitoli, dopo avvertenze fatte da Varè e Indelli intorno alle condizioni difficili dei cancellieri, delle quali il ministro Taiani assicura preoccuparsi, ma al presente non potere far altro che sorvegliare; e dopo una proposta di Damiani di provvedere ad ordinare il servizio di sicurezza pubblica in Sicilia in guisa che non aggravi ulteriormente il bilancio di quei Comuni e la forza pubblica abbia la necessaria unità di indirizzo e di responsabilità, — la quale proposta secondo invito del ministro Depretis viene ora ritirata e differita ad altra occasione.

Approvasi infine lo stanziamento complessivo in 1,385,661,117 lire e gli articoli di legge concernenti questo bilancio. Procedesi allo scrutinio segreto sopra di esso, ma la Camera non trovasi più in numero.

Vienna 1. La *Pol. Corr.* ha da Costantinopoli, 31 marzo: La Porta aderì in massima all'occupazione mista della Rumenia orientale sebbene con parecchie riserve, fra le quali la domanda che le truppe turche, la cui partecipazione all'occupazione non dovrebbe esser messa in dubbio, avrebbero a prender parte anche all'occupazione dei passi dei Balcani. Il 30 marzo ebbe luogo un Consiglio di ministri, che si occupò di una nuova redazione della convenzione coll'Austria-Ungheria. I membri della Commissione internazionale per la Rumelia orientale giunsero qui da Filippopoli, e terranno al 5 aprile una seduta, nella quale verrà discusso in prima lettura lo Statuto per la Rumelia orientale. La dimissione di Kherreddin non fu accettata dal Sultano.

Costantinopoli 1. Il Sultano firmò l'Iradè che riconosce Hassum quale capo della Comunità armena. Nella questione finanziaria si sta trattando con Parigi e Londra; la maggiore difficoltà sta nella esigenza che i commissari inglesi e francesi abbiano ad avere un'influenza decisiva. La Porta ha elaborato uno speciale progetto di riforma per le provincie europee. Fournier fu ricevuto ieri udienza di congedo dal Sultano.

Napoli 1. Il Duca e la Duchessa di Connaught sono arrivati.

Versailles 1. Il Senato approvò con 157 voti contro 126 l'aggiornamento della discussione sul ritorno della Camera a Parigi e sulla revisione della costituzione.

Vienna 1. Alla Camera fu presentata un interpellanza per chiedere se sia compatibile colla legge militare che le truppe austriache si impieghino per l'occupazione in un paese straniero non nemico e non limitrofo come è la Rumelia. Fu presentata pure una interpellanza che domanda se le notizie dell'occupazione mista nella Rumelia sono esatte.

Berlino 1. Il principe Carlo di Prussia si recherà entro la quindicina in Italia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Torino, 29 marzo.* Gli affari furono facili e correnti con un rialzo di 2 a 3 lire al chilo sulle greggie di Piemonte, in confronto dei prezzi praticati nella scorsa quindicina. Anche nei lavorati si fecero parecchie importanti vendite, che sarebbero state più estese se non si fossero alzate le pretese dai detentori.

Vini. *Genova, 29 marzo.* Seguitando gli arrivi dai diversi scali della Sicilia, i ricevitori accordano maggiori facilitazioni, essendosi infatti acquistata qualche partita dello Scoglietti prima qualità da lire 28 a 29, Riposto da l. 20 a 21, e per quello di Napoli da l. 23 a 24, il tutto per ettolitro, e seconda del merito, reso franco usl ponte di sbarco.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 1 aprile

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1879	da L. 83.75	a L. 83.85
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1870	„ 85.90	„ 86.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.92	a L. 21.94
Bancanote austriache	„ 236.—	„ 236.50
Fiorini austriaci d'argento	2.35 [—	2.35 [—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 31 marzo

Rend. franc. 3 0[0	78.87	Oblig. ferr. rom.	295. —
„ „ 5 0[0	113.95	Azioni tabacchi	—.
Rendita Italiana	78.20	Londra vista	25.28 [—
Ferr. lom. ven.	157.	Cambio Italia	9 [—
Obblig. ferr. V. E.	258.	Cons. Ingl.	97 1[16
Ferrovie Romane	67.—	Lotti turchi	46, —

LONDRA 31 marzo

Cons. Inglese	97 1[16 a —	Cons. Spagn.	14 1[8 a — —
„ Ital.	77 3[8 a — —	„ Turco	12 [a — —

BERLINO 31 marzo

Austriache	448.50	Mobiliare	121.50
Lombarde	447.—	Rendita ital.	78.—

TRIESTE 1 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.53 1[2	5.54 1[2
Da 20 franchi	„	9.30 [—	9.31 [—
Sovrane inglesi	„	11.69 [—	11.71 [—
Lire turche	„	10.55 [—	10.57 [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	— [—	— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— [—	—.— [—
idem da 1[4 di f.	„	—.— [—	—.— [—

VIENNA dal 31 marzo al 1 aprile

Rendita in carta	fior.	64.55 [—	64.65 [—
„ in argento	„	64.95 [—	65.— [—
„ in oro	„	77.10 [—	77.10 [—
Prestito del 1860	„	117.50 [—	117.75 [—
Azioni della Banca nazionale	„	803.— [—	808. [—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	248.20 [—	248.80 [—
Londra per 10 lire sterl.	„	116.85 [—	116.90 [—
Argento	„	— [—	— [—
Da 20 franchi	„	9.30 [	9.30 1[4 —
Zecchini	„	5.51 [—	5.52 [—
100 marche imperiali	„	57.35 [	57.35 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 198. 3ª Pub.

Provincia di Udine *Distretto di Palmanova*

Comune di Porpetto

AVVISO DI CONCORSO

Per volontaria rinuncia data dal Dott. Guglielmo Facini rimanendo col giorno 16 giugno p. v. vacante il posto di medico-Chirurgo di questo Comune, è aperto il concorso coll'annuo stipendio di L. 2200: ed il godimento di un prato di Pert. Cens. 20:-, dal quale può ricavarsi il foraggio per un cavallo, restando però a carico dell'eletto l'imposta di R. Mobile sullo stipendio.

Il Comune conta 1728 abitanti - la distanza dal Capoluogo alla frazione di Castello è di Chilometri 1 1/2, a quella di Corgnolo di Chilometri 2 1/2 ed a quella di Pampaluna (di 80 abitanti) di Chilometri 4 1/2.

L'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune e dovrà entrare in carica col giorno che gli verrà fissato nel decreto di nomina e mai più tardi del 16 giugno p. v.

Le istanze, corredate dai prescritti documenti, dovranno venir presentate a quest'ufficio di Segretaria entro il p. v. mese di aprile.

Dalla Residenza Municipale

Porpetto 24 marzo 1879.

IL SINDACO
LUIGI FRANGIPANE

Il Segretario
Domenico Facini

INSERZIONI LEGALI e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono, che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci